

Da un articolo di Gian Paolo Ormezzano all'indomani dei mondiali messicani del 1970

LA NAZIONALE DI DOMANI

Proviamo a formare, sulla carta, una squadra che possa raccogliere l'eredità dei "grandi del Messico":

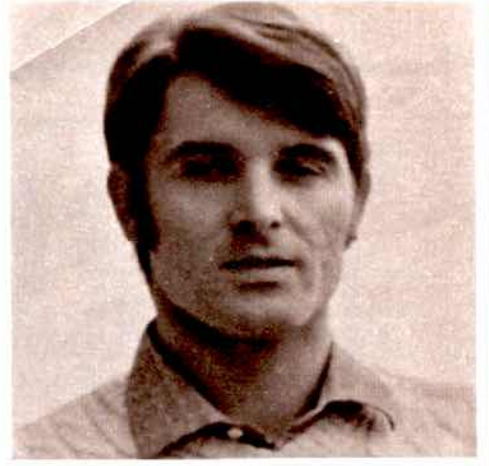
Castellini; Spinosi, Fedele; Pirazzini, Reggiani, Liguori; Rampanti, Biasiolo, Villa, Sala, Bettega.



CASTELLINI

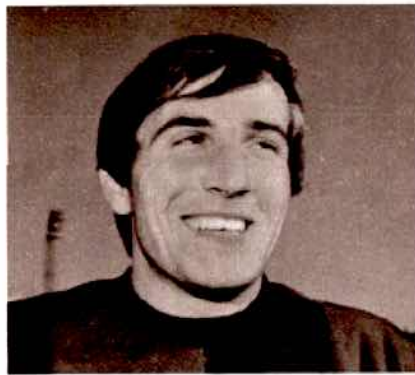


SPINOSI



BIASIOLO

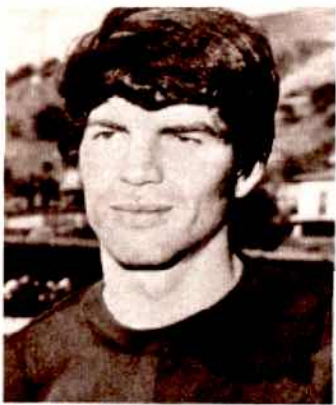
**SIGNOR VALCAREGGI,
QUESTE SONO
LE NOSTRE SCELTE**



FEDELE



REGGIANI



LIGUORI



SALA



RAMPANTI



PIRAZZINI



BETTEGA



VILLA

PENSATE ad un confronto fra la Nazionale calcistica azzurra ed una squadra formata da questi elementi:

Castellini portiere; Spinosi e Fedele terzini; Pirazzini libero; Reggiani stopper; Liguori e Biasiolo mediani; Rampanti ala tornante; Villa centravanti; Sala mezza punta; Bettega ala di punta.

Se preferite, potete sostituire Bordon a Castellini; al posto di Pirazzini potete mettere Lippi; potete sostituire Genari o Improta a Rampanti o a Sala; Savoldi o Bigon a Villa; Mariani o Macchi o Fotia a Bettega. La squadra resta pur sempre bella, viva, fresca, soprattutto giovane.

La domanda, legittima anche se destinata a non avere risposta, è questa: vince la "nostra" squadra giovane, oppure vince la greve, pacata

Nazionale esperta che Valcareggi continua a mandare in campo?

Giochiamo al gioco di far disputare questa partita. Ma, non potendone presentare le fasi, presentiamo gli attori. Un pretesto per esaminare le forze giovani, le forze nuove, le forze emergenti del campionato 1969-70. L'occasione per una rassegna, che in minima parte presenta nomi già noti, però inghirlandati, diciamo così, da nuova stima; e in larga parte fa posto a cavalieri di fresca nomina.

Dunque, la nostra contronazionale, la squadra dei giovani, dei "nuovi".

Castellini in porta non è da discutere. Nato a Milano venticinque anni fa, cresciuto nell'Inter Club Menaggio e passato al Monza nel 1965, il nasuto Luciano Castellini, statura 1,75, portiere sin troppo volante, patisce limiti che sono soltanto dovuti alla sua smania di strafare. Forse perché umiliato dalla disattenzione di tutte le società di Serie A, disattenzione colpevole, Castellini, ora che è approdato col Torino al massimo campionato, vuole parare tutto. In realtà para molto, e con quella bravura matta che dice del grande portiere.

Un altro Luciano, Spinosi,

ha appena vent'anni. È passato alla Juventus dopo essere stato lanciato nella Roma, alla quale arrivò nel 1966 dalla Tevere, succursale giallorossa. È alto 1,82, è terzino di grande compasso. Finirà grande stopper. Ha già molta esperienza, ed è ancora giovanissimo. Il suo valore non sembra da discutere. La sua esperienza ha dei giusti limiti: senò Spinosi, ventenne, sarebbe già paurosamente "vecchio".

Castellini è milanese, Spinosi è romano. Si torna ai luoghi sacri del vivaio calcistico con l'udinese Adriano Fedele, terzino del Bologna. Ha ventitré anni, è alto 1,73.

46

prima di essere scoperto dal Milan, cioè da Rocco. È un atleta sodo, che combatte bene, che si muove con molta precisione: un atleta di quelli che Rocco preleva non giovanissimi e lancia in una carriera lunga.

L'attacco è agitatissimo per via di Rosario Rampanti, sardo di Carbonia, salito a Torino col padre operaio. Rampanti ha ventun anni e un fisico ridotto, 1,73 per soli 69 chili, molta fantasia, molta vivacità, qualche problema di tenuta fisica, però una classe assoluta. Il Torino lo ha fatto, lo ha lanciato, lo ha smistato al Pisa per un giusto rodaggio in Serie B, roba dello scorso torneo, e adesso lo presenta in pianta ormai stabile.

Il centravanti Silvano Villa, nato a Villasanta, provincia di Milano, appena diciannove anni fa, alto 1,74, sempre del

Dall'Udinese al Bologna, e subito il bel gioco ordinato, sotto la guida di Fabbri che non saprà far vincere l'Italia contro la Corea del Nord, però sa fare di qualsiasi squadretta una squadra, e saprebbe fare di una squadra uno squadrone.

Il "libero" Giovanni Pirazzini, ravennate, ventenne, statura 1,80, è passato al Foggia nel 1967, dopo sei campionati nel Ravenna, in Serie C, e col Foggia è salito alla Serie A e alla fama. È un libero molto atletico, non plantigrado, sicuro di sé. Il suo problema sarà il passaggio ad uno squadrone in cui

il libero debba anche costruire del gioco, anziché limitarsi alla difesa.

Sergio Reggiani, stopper del Catania, a cui arrivò nel 1968, è nato a Correggio, nel Modenese, ventidue anni fa. È alto 1,79, gioca lindo, con un giusto vigore. È cresciuto nel Guastalla, dicono che sia pronto per tornare al Nord, in uno squadrone.

Eccoci ai mediani. Hanno il difetto di amare il gioco di attacco: è un difetto? Franco Liguori, napoletano, cresciuto a Terni (tre anni in Serie C, uno in Serie B), è ora del Bologna. Ventiquattrenne, Liguori ha avuto bi-

sogno, per giungere in Serie A, di essere "scoperto" nella scorsa estate dal Verona, e di essere ceduto, quasi subito, dal Verona al Bologna, che ha dato Mujesan in cambio appunto di Liguori e milioni. Lui pure atleta vero, statura 1,80, Liguori gioca bene e basta, secondo la limpida geometria di Fabbri.

L'altro mediano della "nostra" Nazionale, Giorgio Biasiolo di Montecchio, provincia di Vicenza, ha ventiquattro anni come Liguori, è alto "appena" 1,75, ha fatto due anni nel Lanerossi Vicenza (cresciuto nel Marzotto, arrivò alla squadra di Serie A nel '68)

e nel particolare:



Giovanni Pirazzini

ventinove anni e una lunga milizia tra Serie C (Ravenna) e Serie B (Foggia) con un paio di incursioni compresa l'attuale nella serie maggiore, sempre coi colori rossoneri pugliesi. Da almeno cinque stagioni Pirazzini è tra i liberi più dotati delle serie professionistiche, ma non ha mai attirato su di sé l'attenzione dei tecnici che contano. Eppure è sempre in vista.